

Rivalutazioni con scala differenziata

Sulle minime un maxi premio agli over 75

Il braccio di ferro

Per gli assegni superiori a 2.101 euro al mese scatta invece la stretta progressiva

ROMA

È costato 480 milioni per il 2023, più altri 379 milioni nel 2024. L'aumento delle pensioni minime, in versione ulteriormente maggiorata per gli «over 75», è stato una delle questioni più spinose di tutta la fase di gestazione della manovra. Con Fi in pressing costante per ottenere un adeguamento significativo degli assegni più bassi, in linea con la promessa fatta in campagna elettorale di far salire la soglia minima di tutti i trattamenti a mille euro mensili. Un importo, quest'ultimo, non indicato nel programma comune del centrodestra, che pure nell'elenco degli obiettivi da centrare nell'arco della legislatura comprende appunto l'irrobustimento degli assegni al minimo. Questa operazione costerebbero però svariati miliardi di euro e, almeno per ora, non appare in sintonia con l'esigenza del governo di contenere l'impennata della spesa pensionistica, trainata dalla corsa dell'inflazione.

Anche per questo motivo l'esecutivo, su indicazione del Mef, ha deciso di ridurre progressivamente la rivalutazione degli assegni di importo più elevato, quelli sopra le quattro volte il minimo Inps (circa 2.101 euro lordi al mese) ai quali è garantita l'indicizzazione piena. Un intervento per fare cassa, dunque, visto che garan-

tirà risparmi per 2,1 miliardi nel 2023, che poi supereranno i 10 miliardi nel triennio per arrivare a oltre 36 miliardi nel 2032.

Ma parallelamente a questa stretta è scattata una maggiorazione dei trattamenti più bassi creando una differenziazione, dalla quale, secondo alcune associazioni di categoria e diversi addetti ai lavori, nascerebbero dubbi di costituzionalità. L'indicizzazione al caro vita per il 2023 è stata fissata al 7,3% da un decreto interministeriale Mef-Lavoro. Come detto, le pensioni sopra i 2.101 euro mensili beneficeranno di una rivalutazione progressivamente più bassa con il crescere dell'importo. Le minime usufruiranno invece di una maggiorazione, frutto dell'insistenza di Forza Italia. Che già prima della manovra aveva chiesto, e ottenuto, un primo adeguamento. Con il risultato di far salire dell'1,5% nel 2023 e del 2,7% nel 2024 la rivalutazione prevista (7,3%), garantendo così a tutti i pensionati al minimo (oggi a 525,38 mensili) un assegno di circa 572 euro il prossimo anno e di 578 in quello successivo. Troppo poco per il partito di Silvio Berlusconi. Che durante il passaggio della manovra alla Camera è tornato alla carica, spuntando esclusivamente per gli «over 75» una maggiorazione del 6,4% per il solo 2023, con la conseguenza di far lievitare questi trattamenti a quasi 600 euro mensili.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritocco è costato più di 850 milioni in due anni. C'è chi comincia a nutrire dubbi di costituzionalità dell'intervento



Superficie 15 %